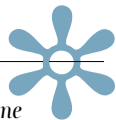


Afiorismo con multa

di **Antonio Fiore**

Il Comune di Napoli dovrà pagare alla Regione Campania scimila euro a causa di una sanzione a de Magistris per una rottura in un collettore fognario nel 2018. Una pessima condotta.



Reading

Servillo legge de Giovanni

«Do voce all'epopea del calcio»

di **Carmine Aymone**
a pagina 9

OGGI 18°
Poco nuvoloso
Vento: 7,56 Km/h
Umidità: 82%



SAB	DOM	LUN	MAR
10°/20°	11°/14°	10°/13°	11°/18°

Onomastici: Edilberto

Dati meteo a cura di **W.Meteo**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it



Il voto nel Pd

LE PRIMARIE DEI SOLITI GATTOPARDI

di **Enzo d'Errico**

Non so quanti di voi abbiano avuto modo e voglia di curiosare nei meandri di ChatGPT, il modello d'intelligenza artificiale che impazza nel web, oppure — sul versante opposto — di leggere il bel libro che Aldo Schiavone, uno degli editorialisti più eminenti di questo giornale, ha dedicato al futuro della sinistra. Ecco, se non l'avete ancora fatto, mi permetto sommamente di consigliarvi entrambe le cose, qualora abbiate intenzione di recarvi ai gazebo dove, domenica prossima, si sceglierà il prossimo segretario nazionale del Pd. Vi accorgete che il mondo viaggia a una distanza siderale dalle parole ascoltate in questi mesi durante la fase congressuale del partito. E non perché Stefano Bonaccini o Elly Schlein siano due azzecagarbugli, tutt'altro: parliamo di persone che hanno una storia personale e politica degna di rispetto. Il problema è che si candidano a guidare una comunità smarrita, spogliata dell'unica identità maturata negli ultimi dieci anni: la conservazione del potere a dispetto di qualsiasi risultato elettorale. Potremmo dire che il progetto avviato generosamente da Walter Veltroni nel 2007 non è mai decollato fino in fondo, che le correnti culturali di provenienza — cattolicesimo democratico e socialismo riformista — invece di fondersi in una nuova identità politica hanno minato alla base un'architettura forse troppo arida per un Paese fondato sul proporzionalismo e sulla difesa del «particolare».

continua a pagina 6

L'emergenza sanità Va via l'infermiera aggredita al Pellegrini, lascia anche il primario di Giugliano

Cardarelli, stop ai ricoveri

Duecento accessi al Pronto soccorso. È scontro tra la Cgil e il dg D'Amore

PARLA CERCOLA, ESPERTO DI MARKETING

Il fattore scudetto sul Pil «Ma è lo stadio il vero trampolino»

di **Paolo Cuozzo**



Pur tenendo incrociate le dita, a Napoli tutti sono convinti che per la vittoria matematica dello scudetto sia questione di settimane. Chi si diletta con gli algoritmi, parla del 30 aprile prossimo come data fatidica per il successo certo. Si vedrà. Intanto si comincia a ragionare sul valore, per la città (Pil e non solo) dell'impresa sportiva.

a pagina 5

Duecento accessi al Pronto Soccorso martedì scorso. Centonovantadue mercoledì e 165 ieri tra mezzanotte e le tre del pomeriggio. Il reparto di emergenza del Cardarelli è di nuovo sotto pressione. Ri-compaiono le barelle, l'ospedale decide di bloccare i ricoveri già programmati e le ambulanze con pazienti a bordo che non richiedano interventi specialistici al Cardarelli sono dirottati altrove. Entra chi si rechi all'Emergenza con mezzi propri e sia in condizione di urgenza. La Cgil va all'attacco: «Si registra la totale assenza di una visione per la risoluzione del problema barelle». Il dg D'Amore replica: «Tutto si risolve, la Cgil fa procurato allarme».

a pagina 2 **Geremicca**

L'ALLARME SANITÀ

Triassi: così Germania e Francia portano via i nostri giovani medici

di **Vincenzo Esposito**



Maria Triassi, nella sua qualità di presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia della Federico II lancia l'allarme sulla mancanza di medici. «Già oggi — spiega — paesi come Germania, Francia e Gran Bretagna fanno scouting da noi. Ai nostri giovani medici vengono proposti contratti d'entrata che partono da un 40 per cento in più, benefit e sicurezza sul lavoro».

a pagina 3

SICUREZZA E POLEMICHE

C'è il flash mob Automobilisti contro le strisce pedonali umane

di **Anna Paola Merone**



Gli automobilisti l'hanno presa davvero molto male. Il flash mob con strisce pedonali umane — organizzato a Mergellina, all'imbocco del tunnel delle Quattro giornate, in contemporanea con altre città d'Italia — per chiedere più sicurezza per i pedoni, ha scatenato reazioni tutt'altro che benevole da parte del popolo dei motorizzati.

continua a pagina 3

L'iniziativa Edificio illuminato a un anno dall'inizio dell'invasione



Il consolato Usa in giallo e azzurro per l'Ucraina

Il consolato Usa di Napoli ha vestito i colori della bandiera Ucraina. Sul palazzo che domina via Caracciolo sono comparsi il giallo e l'azzurro a un anno dall'invasione russa, per sottolineare la vicinanza al presidente Zelenskyj e al suo popolo. Ieri la manifestazione della comunità ucraina, oggi quella di Arcidiocesi, Comunità di Sant'Egidio e Comune.

IDIBATTITI DEL CORRIERE

Tanti «piccoli Osimhen» Non è razzismo

di **Daniele Sanzone**

«E la faccia nera l'ho dipinta per essere notato» cantava Pino Daniele. E, quest'anno, sono stati tanti i bambini bianchi che si sono fatti dipingere la faccia per diventare Victor Osimhen. Domenica scorsa al Carnevale di Scampia, organizzato dal Gridas, insieme ai piccoli Osimhen, ho visto un padre e un figlio di colore travestiti da Black Panther, il supereroe nero della Marvel. Entrambi felici di sfilare per le strade travestiti dai loro supereroi preferiti. Premesso che parliamo di temi complessi che meritano ben altri spazi, ho trovato comunque eccessiva la reazione della scrittrice nigeriana Sabrina Efonyay,

continua a pagina 6

Le bonifiche che cambiarono il Meridione

di **Francesco Dandolo**

L'agricoltura è un aspetto caratterizzante del Mezzogiorno. Lo è stato con evidenza nel passato, lo è tutt'oggi, grazie alla crescita dell'export agroalimentare delle regioni meridionali. Ma le terre dei tipici prodotti mediterranei hanno necessitato di imponenti lavori di bonifica prima di essere messe a coltura e conseguire livelli di produttività tra i più elevati in Europa. Un'opera che ha richiesto nel corso dei secoli spiccate competenze tecniche, massicce dosi di capitali, straordinaria fatica per i tanti lavoratori impiegati nel prosciugare i campi.

continua a pagina 6

Int'orione
di **Fortunato Cerlino**

Le due vajasse e la terza guerra mondiale

Il cortile era ormai diventato invivibile. Da quando era scoppiata la guerra tra la Rossa e la Bionda, non passava giorno che non ci fossero urla, proclami, minacce, seguiti inevitabilmente da mazziate, strascini, atti vandalici ed episodi di violenza bieca. Solo la settimana prima alcuni familiari delle due vajasse erano finiti in ospedale. Uno era in prognosi riservata per una coltellata al torace, un altro, un ragazzino di soli undici anni, rischiava di

perdere un'occhio a seguito di pugno. Quello però che il Professore non riusciva a spiegarsi, era l'atteggiamento morboso degli altri condomini. Non

A PALAZZO SCARPETTA

Carolina Rosi: papà, Eduardo e Luca in 4 film

di **de Stefano**

a pagina 7

solo non sembravano interessati a porre termine a quello scempio, ma prendevano anche parte attiva schierandosi ora con l'una, ora con l'altra contendente, attratti e respinti da quella violenza con pari forza. Una oscura volontà li rendeva dipendenti da quel dramma, in attesa patologica dell'eccitante epilogo, un atto finale catastrofico che avrebbe inevitabilmente trascinato tutti all'inferno.

continua a pagina 7



Casa di Cura San Michele

Via Montella 16, Maddaloni (CE)

<http://www.clinicasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)

casadicurasanmichele



ANALISI
COMMENTI

L'editoriale

LE PRIMARIE DEI GATTOPARDI

di **Enzo d'Errico**

SEGUE DALLA PRIMA

Sta di fatto che il Pd attuale è l'esatto contrario di ciò che doveva e poteva essere: un partito cieco di fronte ai processi d'innovazione — tecnologica e culturale — che hanno radicalmente cambiato gli assetti sociali, straniero in un mondo del lavoro frammentato e in continuo mutamento, dedito sostanzialmente alla sopravvivenza (palese o mascherata) del solito gruppo dirigente e delle sue articolate ramificazioni nel sistema di potere, incapace di sbandierare un'intransigenza ideale sui temi che dovrebbero costituire il dna della sinistra. Un esempio per tutti: la questione meridionale. Per un decennio buono abbiamo assistito alla farsa delle cosiddette «decisioni che spettano ai singoli territori». Risultato: ci ritroviamo oggi con intere regioni, a cominciare da Campania e Puglia, trasformate in autarchie su cui imperano, con metodi estranei a qualunque forza di matrice progressista, i signorotti di turno con i quali bisogna scendere a patti ogni volta che i cittadini vengono chiamati alle urne. Primarie comprese. Non a caso, Bonaccini ha stretto accordi di ferro con Emiliano e De Luca (chiamando addirittura il figlio di quest'ultimo a coordinare la sua mozione da Roma in giù): pensate davvero che, una volta eletto, cambierebbe qualcosa nel Sud? Scommettereste un centesimo sulla radicale trasformazione di un partito che qui resterebbe saldamente nelle mani dei soliti noti? Lo stesso discorso, per altri versi, riguarda Schlein, che non è scesa a patti ma del Mezzogiorno sa poco o nulla (infatti ne parla molto di rado) e gode del supporto di Dario Franceschini e Andrea Orlando, figure senza dubbio stimabili e tuttavia non provenienti certo da mondi alieni. Insomma, temo che l'esito, anche dopo le primarie, sarà lo stesso di sempre: per quale Pd voteranno gli elettori nel 2024 e dopo? Per quello di Emiliano e De Luca o per quello di Majorino e Cuperlo, tanto per citare gli antipodi? Per un partito che abbia una sola strategia ovunque o per un'accozzaglia di piccoli potentati territoriali che decidono ciascuno per conto proprio? Sarebbero domande rituali, già avanzate mille volte invano, che i cittadini potrebbero liquidare agevolmente (come in parte hanno già fatto) scegliendo una strada diversa. Il guaio è che la prolungata assenza di un'opposizione strutturata e, soprattutto, intellegibile nelle sue strategie può mettere in pericolo la tenuta della democrazia. E non perché ci sia il fascismo alle porte, che è una baggianata propagandista, ma perché senza una dialettica chiara tra maggioranza e opposizione la politica si immiserisce fino a smarrire la sua funzione essenziale: governare il cambiamento. E qui torniamo all'inizio. Chiunque abbia sbirciato dentro l'universo di ChatGPT sa che siamo prossimi a mutamenti destinati a rivoluzionare radicalmente il lavoro e, di conseguenza, l'intera organizzazione sociale. Cosa saremo e cosa faremo quando l'intelligenza artificiale sarà in grado di sostituire l'uomo in alcuni comparti produttivi? Non è fantascienza ma futuro prossimo. Un partito riformista dovrebbe porsi questi interrogativi, oggi e non domani, per provare ad amalgamare l'inevitabile progresso tecnologico con l'indispensabile salvaguardia dei diritti fondamentali. Eppure temi del genere nemmeno hanno lambito il congresso del Pd. Così come la terribile crescita delle disegualtanze, richiamata appena in qualche slogan, che è l'argomento cardine di una sinistra orfana dello scontro di classe ma decisa ad affrontare con serietà il futuro. Aldo Schiavone ne fa l'architrave del suo libro, a differenza dei maggiori Democratici, indicando quale via d'uscita un modello inclusivo di cittadinanza globale che oltrepassi i confini dei singoli Stati e spazzi via definitivamente le macerie del socialismo reale e del suo apparato ideologico. Peccato che domenica, ai gazebo, si sceglierà ancora una volta una leadership mettendo da parte il resto. Come ci ha insegnato Massimo Troisi, quando non si riesce a comprendere un «luogo non comune» (nel suo caso Napoli) si finisce per imprigionarlo dentro un «luogo comune». In modo che tutto cambi affinché nulla cambi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it
Puoi condividere
sui social
network
le analisi
dei nostri
editorialisti e
commentatori:
le trovi sui siti
del *Corriere
della Sera*
e del *Corriere
del Mezzogiorno*

L'intervento Le dichiarazioni della scrittrice Efonyay Però i bimbi si vestono come il loro idolo per «affetto»

TANTI «PICCOLI OSIMHEN» MA NON È RAZZISMO

di **Daniele Sanzone**

SEGUE DALLA PRIMA

Parlato di questa vicenda, Efonyay ha scritto: «Quel ragazzino non aveva solo la maglia del Napoli con il nome del giocatore e i capelli biondi ma anche la pelle, le mani, la faccia tutti dipinti di un marrone scurissimo. È stata un'immagine incredibilmente disturbante [...] c'è una linea molto sottile tra il celebrare un idolo e fare una gaffe abbastanza forte tra le persone nere». In un'intervista rilasciata al *Corriere del Mezzogiorno* ha articolato ancora di più il concetto.

Assodato il fatto che viviamo in un mondo razzista e che il nostro è un paese culturalmente razzista, siamo sicuri si possa davvero scorgere nel gesto innocente di un bambino una forma di razzismo? O stigmatizzarne i genitori per aver assecondato un suo desiderio?

Efonyay si rifà al concetto di *Cultural Appropriation* che vede nell'utilizzazione, inappropriata o inconsapevole, di elementi di una storia da parte dei membri della cultura «dominante» una forma di razzismo o comunque di spoliatura della propria identità.

Un tema molto sentito in America al punto che il famoso comico bianco, Bill Bur, in uno sketch tv, ha preso in giro la comunità nera proprio sul concetto di appropriazione culturale, dicendo che a questo punto i neri non dovrebbero andare sullo skateboard perché è stato inventato da un ragazzo bianco. E Bill Bur non può certo essere accusato di razzismo dal momento che ha una moglie e una figlia nera.

Dal canto suo, pure il commissario tecnico della nazionale, Roberto Mancini, non ha mostrato dubbi. E, in una storia di Instagram, ha risposto alla scrittrice scrivendo: «Dove alcuni vedono il razzismo, io solo la meraviglia», mentre il sociologo italo-belga, Marco Mar-

tiniello, che si occupa di razzismo nel calcio, pur condividendo la denuncia della scrittrice nigeriana, avanza più di una perplessità sul caso in questione: «Il *blackface* storico serviva a ridicolizzare i neri e a rafforzare gli stereotipi razziali. Non sono sicuro che il travestimento serva coscientemente o meno a farlo. Allo stesso tempo accusare i bambini di appropriazione culturale mi sembra assurdo, come sarebbe assurdo accusare Osimhen della stessa cosa perché gioca a calcio, uno sport inventato da bianchi inglesi». E conclude: «Sarebbe interessante sapere cosa ne pensa Osimhen».

dicendo: «È importante conoscere la storia ed educare le nuove generazioni a riguardo: in questo i genitori hanno una grande responsabilità. Ma è anche giusto guardare al futuro, cercando sempre di cogliere l'aspetto positivo delle cose, come in questo caso». Nelle orecchie risento la voce di Skin che canta, *Intellectualize My Blackness*, un brano contenuto nel disco d'esordio degli Skunk Anansie, *Paranoid and Sunburnt*, del 1995. Un album potente cantato da una donna, nera e gay. In questa canzone il gruppo puntava il dito contro il modo «bianco e acculturato» di idealizzare e argomentare il tema



Il ct Mancini
Il post su Instagram del commissario tecnico della Nazionale in risposta al presunto razzismo che c'è nei bambini che si vestono da Osimhen

Anche la cantante e scrittrice di origine liberiana, Anna Maria Gehnye, appena uscita con un libro bellissimo, *Il corpo nero* (Fandango), ha le idee chiare: «Credo dovremmo essere felici di avere un bimbo che chiede ai suoi genitori di voler rappresentare un calciatore nero per Carnevale». Poi aggiunge: «Non vedo razzismo in questo, anzi un tentativo di inclusione. La mia paura, al contrario, è che si rischi di alimentarlo insistendo a ragionare in modo così schematico. Non si possono paragonare le azioni denigratorie del passato, come il *blackface*, a questi gesti fatti (spero) con amore». E conclude

del razzismo, un modo che, per la band, cambiava nella forma ma non nella sostanza razzista. «Figlio di puttana non farmi la predica / ha provato ad intellettualizzare la mia nerezza / a renderla più semplice per la sua bianchezza».

Oggi, paradossalmente, la canzone potrebbe chiamarsi *Intellectualize My Whiteness*. Siamo davvero sicuri sia questo il modo giusto di porsi? Queste le battaglie da affrontare? Perché di questo passo, con il *politically correct*, rischiamo di diventare tutti muti e ingessati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE BONIFICHE CHE CAMBIARONO IL SUD

di **Francesco Dandolo**

SEGUE DALLA PRIMA

Soprattutto ha imposto una visione d'insieme dei problemi che solo lo Stato può garantire. In tal modo, i lavori di bonifica si associano agli investimenti pubblici, essendo un compito di cui i privati non possono farsi carico, anche se questo non li esime dal prendervi parte, innanzitutto dal punto di vista finanziario.

È questo un tratto portante della monumentale ricostruzione di Alessandro Santini, *La bonifica e lo sviluppo dell'agricoltura nell'Italia meridionale*, un libro che nel modo più degno dal punto di vista scientifico celebra i centocinquanta anni della fondazione della Scuola di Portici, oggi Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II.

Sono tanti gli aspetti di interesse della ricerca di Santini, ma uno merita di essere sottolineato e si rifà al mutamento del significato della parola bonifica (bonum facere), nel contaminarsi con i processi storici: dapprima il termine si associa all'innalzamento della produzione, in seguito si sperimentano tecni-

che di governo dell'acqua, agli inizi del Novecento la bonifica si connota per un indirizzo sociale nella lotta contro la malaria, infine nel secondo dopoguerra gli interventi si distinguono nel caricarsi di istanze di partecipazione democratica e di redistribuzione fondiaria attraverso la riforma agraria.

Nel libro si individuano le tappe attraverso cui le bonifiche sono centrali nella modernizzazione delle campagne meridionali: nel Settecento, grazie all'apporto di Antonio Genovesi e Giuseppe Galanti, i lavori di bonifica sono l'opportunità per uscire dall'arretratezza in cui versano molte delle aree pianeggianti delle coste meridionali, ma è con gli studi e l'operatività di Carlo Afan de Rivera, tecnico di prestigio del Regno delle due Sicilie, che alla bonifica si congiunge il termine «integrale» che vuol dire realizzazione di acquedotti, costruzione di strade interpoderali, di borgate e di fabbricati rurali, esecuzione di opere irrigue. Si tratta di una concezione innovativa ripresa durante il fascismo da Arrigo Serpieri, ma il Mezzogiorno è in buona parte escluso dai prosciugamenti di quei decenni. Solo nel secondo dopoguerra con le analisi di Emilio Sereni e Manlio Rossi-Doria e

dei docenti della Scuola di Agraria di Portici, le bonifiche sono parte integrante del riordinamento della proprietà, sostenuto durante la prima fase della Cassa per il Mezzogiorno. A differenza del fascismo, le campagne sono in questo periodo oggetto di molti investimenti che ne migliorano in modo decisivo la fecondità.

Tuttavia, nell'ambito di un bilancio dei primi dieci anni dell'intervento straordinario, agli inizi degli anni Sessanta Rossi-Doria evidenzia che se la valorizzazione delle pianure costiere è in massima parte riuscita, resta irrisolta l'emersione di nuove figure imprenditoriali, anche a causa dell'esodo rurale che proprio in quella congiuntura assume proporzioni inquietanti. Ancora una volta, come evidenzia Santini, il concetto di bonifica conosce un ulteriore arricchimento con l'esigenza di doversi fare carico della difesa del suolo e dell'approvvigionamento idrico in un periodo segnato da frequenti stagioni siccitose. Sfide che continuano a porre in contatto le bonifiche con la Storia, la dimensione indispensabile per interpretare le trasformazioni del paesaggio agrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA